

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2012, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 35,00 (trentacinque) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 13 giugno 2011 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2012 la somma di Euro 420,00 (quattrocentoventi) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PRE-DICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2012, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 35,00.
Solo Abbonamento 2012: Euro 40,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Il Raja Muda di Sulu, Raja Muda Muedzul Lail Tan Kiram con il figlio maggiore Raja Muda Moh. Ehsn S. Kiram

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.



I sistemi premiali di carattere politico.	99
<i>F. M. de las Heras y Borrero</i>	
I il diritto premiale dei re carlisti.	101
<i>A. Linholm</i>	
Il sultanato di Sulu.	107
<i>P.F. degli Uberti</i>	
L'Ordine Equestre di San Silvestro Papa.	116
<i>M. de Mladineo</i>	
L'Associazione dei Nobili Croati (Hrvatski plemićki zbor-Collegium Nobilium Croaticum).	121
<i>M.L. Pinotti</i>	
In ricordo di mia mamma Lia Matta Pinotti.	123
Cronaca ed eventi.	124
Non solo in libreria...	128

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:



Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC

Casella Postale, 932 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

I sistemi premiali di carattere politico

Quando venne creata la *Commissione internazionale per lo studio degli ordini cavallereschi* durante il V Congresso internazionale di scienza genealogica ed araldica di Stoccolma nel 1960 il panorama era limitato unicamente a quanto stabilito a Madrid durante il III Congresso ovvero agli: “*Ordini di Cavalleria indipendenti, sia dinastici che familiari*”. Dopo il VI Congresso la Commissione continuò nel suo lavoro di studio ampliando i contenuti riferiti alla materia premiale sino a giungere alle decisioni dell’assemblea generale di Agrigento del 2007, che non ha chiuso le porte alla discussione su nuove catalogazioni che permettano una maggiore conoscenza dei vari sistemi premiali nel mondo. Nel Registro fra “*Altre istituzioni di carattere cavalleresco*” (sezione ampliata nel 2004 e 2008) troviamo: “*Antiche istituzioni cavalleresche originariamente fondate come ordini, e successivamente fatte rivivere dal successore dinastico dell’autorità fondatrice*”, “*Nuove istituzioni cavalleresche fondate dal capo di una dinastia già regnante*”, “*Successori di istituzioni cavalleresche originariamente fondate sotto l’autorità di uno stato*”. Questa sezione non è completa perché potrebbe essere ben ampliata anche dai “*Sistemi premiali di carattere politico*” che pur esistono e godono un certo prestigio fra i sostenitori di movimenti politici che ebbero in passato un effettivo potere nella nazione a cui si riferiscono; per fare un esempio cito il caso più conosciuto, che è quello dei *sistemi premiali carlisti* creati nel secolo XX dai *leader* del movimento. Dico leader del movimento perché a questo riguardo è indiscusso che la dinastia carlista tradizionale è finita con la morte



S. A. R. D. Francisco Javier Carlos de Borbón-Parma y Braçanza
Príncipe Regente

di Alfonso Carlo I¹ (12 settembre 1849 - 29 settembre 1936), ultimo maschio discendente da Carlo Maria Isidro, pertanto dopo di lui la primogenitura e quindi la successione è passata al re Alfonso XIII e da lui ai suoi discendenti in accordo alla legge dinastica spagnola voluta da Filippo V, che il 13 maggio 1713 riformò le regole di successione di Spagna attraverso un “Auto Acordado”², a favore della Lex Salica (già applicata per esempio in Francia). Dopo la morte di Alfonso Carlo I, in contrasto con il diritto dinastico la pretesione carlista³ venne assunta da Saverio di Borbone-Parma e da Carlo Pio d’Asburgo-Toscana, in entrambi i casi senza badare ai principi del carlismo rigorosi nella successione dinastica; dovrei ricordare che nel caso di Saverio si aggiunge il matrimonio morganatico⁴ con Maddalena di Borbone Busset e quindi privativo dei

¹ Era zio di Giacomo III, in quanto fratello minore di Carlo VII. Pretendente dal 1931 al 1936, portava il titolo di duca di San Jaime e, come pretendente legittimista al trono di Francia, di duca di Angiò. Era l’ultimo discendente secondo primogenitura maschile di Carlo Maria Isidro di Borbone-Spagna, infante di Spagna (Palazzo reale di Aranjuez, 29 marzo 1788 - Trieste, 10 marzo 1855), fu il secondo figlio maschio di Carlo IV re di Spagna e Maria Luisa di Borbone-Parma: come Carlo V fu il primo dei pretendenti carlisti al trono spagnolo. A lui si fa spesso riferimento come *Don Carlos*.

² Questa riforma aveva il principale effetto di limitare il diritto di successione ai soli figli maschi dei regnanti, e aveva lo scopo di scongiurare il pericolo dell’ascesa degli Asburgo al trono di Spagna attraverso una linea dinastica femminile.

³ Gran parte dei carlisti appoggiò Saverio di Borbone-Parma, nominato da Alfonso Carlo reggente della Comunione Carlista. Una frangia minoritaria invece supportò Alfonso XIII di Spagna, l’esiliato sovrano costituzionale di Spagna, poiché era il primo discendente maschile di Carlo IV di Spagna in vita. La maggioranza dei carlisti gli si oppose perché non seguiva i loro ideali e c’era il sospetto che suo padre fosse figlio non di Francesco d’Assisi di Borbone, ma dell’amante di Isabella II, Puig-Molto. Pochi carlisti appoggiarono Carlo Pio d’Asburgo-Toscana, nipote per via femminile di Carlo VII.

⁴ Il 12 novembre 1927 a Lignières in Francia, Saverio sposò Maddalena di Borbone-Busset, della casa di Borbone-Busset, un ramo dei Borbone, considerato illegittimo e non dinastico fin dalla decisione di Luigi XI di Francia. Essendo però canonicamente legittima, è anche in linea di discendenza maschile la più antica tuttora esistente tra quelle discese dai capetingi, anche degli attuali rami di casa Borbone. Il matrimonio venne riconosciuto come pienamente legittimo, non un matrimonio morganatico - in aperto contrasto con la pragmatica sanzione di Carlo III - dal pretendente carlista Alfonso Carlo di Borbone-Spagna, duca di San Jaime, sposato alla zia materna di Saverio, mentre il fratellastro di Saverio, il principe Elia di Borbone-Parma, reggente per il proprio fratello minorato, il duca Enrico di Borbone-Parma, non riconobbe l’unione come dinastica, e quindi valida, per quanto riguardava la successione al trono ducale di Parma. Il motivo di questa mancanza di riconoscimento era dovuto in primis all’ascendenza della sposa, ma era stato anche influenzato da differenze politiche che si riflettevano sulle rispettive famiglie. Durante gli anni Venti e Trenta il reggente Elia aveva in corso con Saverio una battaglia legale per la proprietà del castello di Chambord ed inoltre Elia aveva riconosciuto Alfonso XIII di Spagna come re costituzionale della Spagna, nonostante il loro padre, il duca Roberto I, avesse sostenuto i carlisti, avendo la propria sorella sposato Carlo Maria di Borbone-Spagna, defunto fratello di Alfonso Carlo. Solo nel

diritti al regno di Spagna per lui e la discendenza, e allo stesso modo per Carlo Pio d'Asburgo-Toscana⁵, alla contestazione per non essere membro della dinastia Borbone, si abbinò anche quella del matrimonio morganatico⁶. Aggiungerei fra i pretendenti pure Jaime di Borbone-Spagna⁷, il secondogenito figlio di Alfonso XIII e fratello maggiore di Juan. Nel 1960 si presentò come pretendente carlista (rimanendolo fino alla morte nel 1975), e cominciò ad usare il titolo di duca di Madrid, ma in questo caso pesavano su



Sopra, Domingo I. In basso, stemma della Casa Reale di Spagna con il Sacro Cuore usato spesso dai carlisti

di lui l'incapacità fisica e il matrimonio morganatico. Attualmente la pretesa carlista è un tutt'uno nella persona di Juan Carlos I re di Spagna, che, oltre ad essere il sovrano instaurato con una nuova dinastia dal generalissimo Franco, è anche il titolare del diritto storico proveniente dalla successione in base al ritorno alla normativa delle Siete Partidas voluta nel 1789 (e resa effettiva il 31 marzo 1830) da Carlo IV, che concedeva alle donne l'ascesa al trono in assenza di pretendenti maschi. Se dal punto di vista dinastico non esistono dubbi su chi sia l'attuale re carlista, non si può ignorare l'esistenza del movimento che fu importante per la storia della Spagna per gran parte del secolo XX, pertanto il riconoscimento da parte dei propri partigiani dei pretendenti che hanno retto il movimento e che in qualche modo avevano legami di sangue con la dinastia carlista non deve essere ignorato, particolarmente perché costoro crearono

sistemi premiali che se ebbero valore solo all'interno del movimento, godettero tuttavia di prestigio nell'opinione comune. Per questa ragione si può considerare unicamente un sistema premiale politico il *Reale Ordine della Legittimità Proscritta* concesso ancora oggi da Carlo Saverio di Borbone Parma e contemporaneamente da Sisto Enrico di Borbone Parma. Sono a conoscenza che il pretendente carlista carloctavista l'arciduca Dominic d'Asburgo Lorena (conosciuto come Domingo I) concede il titolo di *Caballero y Hidalgo de Privilegio en el Orden del Toisón de Oro*, ma considerando che l'Ordine del Toson d'Oro spagnolo è tutt'ora concesso dal re di Spagna e contemporaneamente dall'arciduca Karl d'Austria, mentre il pretendente carlista Carlo VIII (l'arciduca Carlo Pio d'Asburgo Lorena), l'unico di questo ramo che ebbe qualche riconoscimento pubblico in Spagna, concesse l'Ordine della Legittimità Proscritta, l'Ordine di Santa Maria del Giglio di Navarra, ed istituì l'Ordine di San Carlo Borromeo, senza mai avanzare pretese sull'Ordine del Toson d'Oro, sembra una forzatura concedere un sistema premiale che non faccia parte della propria tradizione premiale. Comunque il concetto di Sistemi premiali politici merita un serio ed approfondito studio anche perché oggi nel mondo esistono varie situazioni che potrebbero rientrare in questa categoria premiale.



1961 il capo della casata Roberto Ugo di Borbone-Parma, figlio di Elia, riconobbe l'unione fra Saverio e Maddalena come dinastica, e quindi legittima per quanto riguardava la successione al trono ducale di Parma.

⁵ La figlia più anziana di Carlos VII era Bianca di Borbone-Spagna (1868-1949), sposata all'arciduca Leopoldo Salvatore d'Asburgo-Toscana (1863-1931). Nel 1943 uno dei loro figli si proclamò pretendente come erede del prozio Alfonso Carlo e del nonno Carlo VII. Poiché questo reclamo del trono proveniva da un erede per via femminile, fu rifiutato dalla maggior parte dei carlisti. Carlo Pio d'Asburgo-Toscana (arciduca Karl Pius d'Austria) fu il pretendente carlista dal 1943 al 1953, sostenuto da alcuni ufficiali di Franco appartenenti al Movimiento Nacional. Poiché portò il nome di "Carlo VIII", il movimento che sostiene questo ramo della famiglia è chiamato "carloctavismo". A lui succedettero come pretendenti: Antonio di Asburgo-Lorena (arciduca Antonio d'Austria), fratello di Carlo Pio e pretendente carlista (Carlo IX) dal 1953 al 1961; Francesco Giuseppe d'Asburgo-Lorena (arciduca Franz Josef d'Austria), fratello di Carlo Pio e di Antonio e pretendente carlista (Francisco I) dal 1961 al 1975; Domenico d'Asburgo-Lorena (arciduca Dominic d'Austria), figlio di Antonio e pretendente carlista (Domingo I) dal 1975 ad oggi; ha il supporto soltanto di una minoranza molto piccola di carlisti, compreso il "Comunión Carloctavista y Círculo Carlos VIII". Alcuni "carloctavisti", tenuto conto che Domenico ha contratto un'unione disuguale, considerano decaduti i suoi diritti al trono.

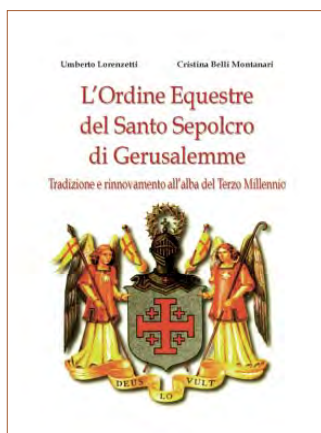
⁶ L'8 maggio 1938, nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna, Carlo Pio sposò Christa Satzger de Bálványos (1914-2001), figlia di Geza Satzger de Bálványos e della moglie Maria Alexandrina Friedmann. Il matrimonio fu morganatico e quindi i figli nati dall'unione non posseggono alcun diritto dinastico. Il 30 novembre 1990 Alejandra e Inmaculada ricevettero il titolo di contesse d'Asburgo dall'arciduca Otto d'Asburgo-Lorena. Christa si separò dal marito nel 1949; nel dicembre 1950 gli ex coniugi ricevettero il divorzio civile a Reno, in Nevada; il 4 gennaio 1951 Carlo Pio iniziò un processo con il quale richiese un decreto ecclesiastico di nullità del matrimonio, ma la causa non era ancora stata conclusa alla sua morte.

⁷ Ebbe pochi sostenitori, ma fra questi vi era Alice di Borbone-Spagna, l'unica figlia in vita di Carlo VII. Jaime si dichiarò anche pretendente legittimista al trono francese, usando il titolo di duca d'Angiò, ottenendo molti sostenitori. Ma i suoi discendenti non avanzarono pretese alla successione.

Non solo in Libreria...

UMBERTO LORENZETTI - CRISTINA BELLI MONTANARI

*L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Tradizione e rinnovamento all'alba del III Millennio*



La pubblicazione è stata realizzata in tiratura limitata e pregiata: 2000 copie numerate, in formato A4, con 208 pagine ricche di immagini fotografiche e corredate da oltre 400 note bibliografiche.

Nel primo capitolo, dopo aver affrontato alcuni temi di carattere introduttivo, vengono ripercorse le vicende storiche dell'Ordine a partire dalle origini sino ad oggi. Il secondo capitolo esplora il ruolo del Sodalizio nel mondo contemporaneo analizzando la sua natura, le finalità, la struttura operativa ed il significato che assume oggi l'ingresso nell'Ordine. Il terzo capitolo presenta la spiritualità dell'Ordine, tra cui quella agostiniana, dalla quale trae forza tutta l'attività caritativa. Nell'ultimo capitolo viene esposto il Cerimoniale. In appendice, il libro riporta una miscellanea di documenti tra i quali: lo Statuto attualmente in vigore, leggi, norme e regolamenti in materia di onorificenze, bolle e documenti Pontifici, la regola di Sant'Agostino. Gli autori del volume hanno deciso di devolvere il ricavato delle offerte derivanti dalla distribuzione delle pubblicazioni all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, per le Opere di Carità di Terra Santa (asili, scuole, parrocchie, ospedali, ed altro). Questo gesto vuole essere un segno tangibile della loro dedizione all'Ordine e del loro amore per la Terra Santa, a maggior gloria di Dio e a vantaggio di tutta la Chiesa.

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO - SEZIONE UMBRIA
tel. ++3907540276 - e-mail segretsanssepocropg@libero.it

A. GIORGI - A. SCASSO (a cura di)

L'Ordine dei cavalieri del Tosone nell'Accademia Venetiana MDLVIII

Tra gli ordini cavallereschi che hanno caratterizzato la plurisecolare storia dell'Occidente cristiano, quello del Tosone d'Oro è senz'altro il più celebre e prestigioso. Dalla sua fondazione, nel 1429, su iniziativa di Filippo III Duca di Borgogna, l'Ordine ha annoverato nel corso del tempo i più nobili rampolli delle case regnanti europee. Composto da un ristrettissimo numero di Cavalieri, nel 1714 vide una scissione a causa del contenzioso tra due diversi rami dinastici, quello d'Austria e quello di Spagna, in ordine al legittimo esercizio del Gran Magistero. In questo importante testo Sansovino offre un'accurata descrizione del funzionamento dell'Ordine, dei requisiti dei Cavalieri, del loro modo di comportarsi, delle cariche e delle dignità di cui esso si compone, dipingendo un'affascinante affresco di un ideale di Cavalleria cristiana oggi in buona parte eclissatosi nella infelice rinuncia dell'Occidente alla propria, autentica Tradizione.

PONTEDERA, 2011
e-mail: leonardogiorgi@virgilio.it



EMILIANO PROCUCCI

Il Re martire. - Vita, passione e memorie di Luigi XVI di Francia



Il libro è di pp. 196. Il 21 gennaio 1793 Luigi XVI moriva sul patibolo per mano dei rivoluzionari francesi. Tra le accuse mossegli anche la sua ferma intenzione di ristabilire in Francia il culto cattolico. Coloro che lo imprigionarono e lo uccisero lo fecero in odio alla sua religione; fu per questo motivo che, subito dopo la sua morte, l'opinione pubblica francese gli attribuì il soprannome di Re Martire. In questo saggio, attraverso i resoconti dei testimoni diretti della sua prigionia e della sua morte, le testimonianze dei suoi stessi carnefici e altri documenti storici inediti in Italia, come la Dichiarazione che il Re indirizzò ai Francesi alla sua partenza da Parigi, il 20 giugno 1791, e infine il Testamento, si vuole restituire un'immagine diversa di questo sovrano da quella diffusa dall'oleografia rivoluzionaria: non mostro sanguinario o monarca inetto privo delle qualità necessarie per esercitare il difficile mestiere di Re, ma uomo dotato di grande dignità, di una profonda spiritualità, di infinito zelo per gli interessi del suo popolo nonché di una non comune fermezza di carattere. Un vero Re cattolico, testimone della Fede cristiana che papa Pio VI immaginava fosse in cielo, cinto di una corona perenne, intessuta dagli angeli con gli immortali.

IL CERCHIO INIZIATIVE EDITORIALI - COLLANA GLI ARCHI
VIA DI MEZZO, 6/A | 47900 RIMINI TEL. ++39 0541.775977
e-mail: ordini@ilcerchio.it